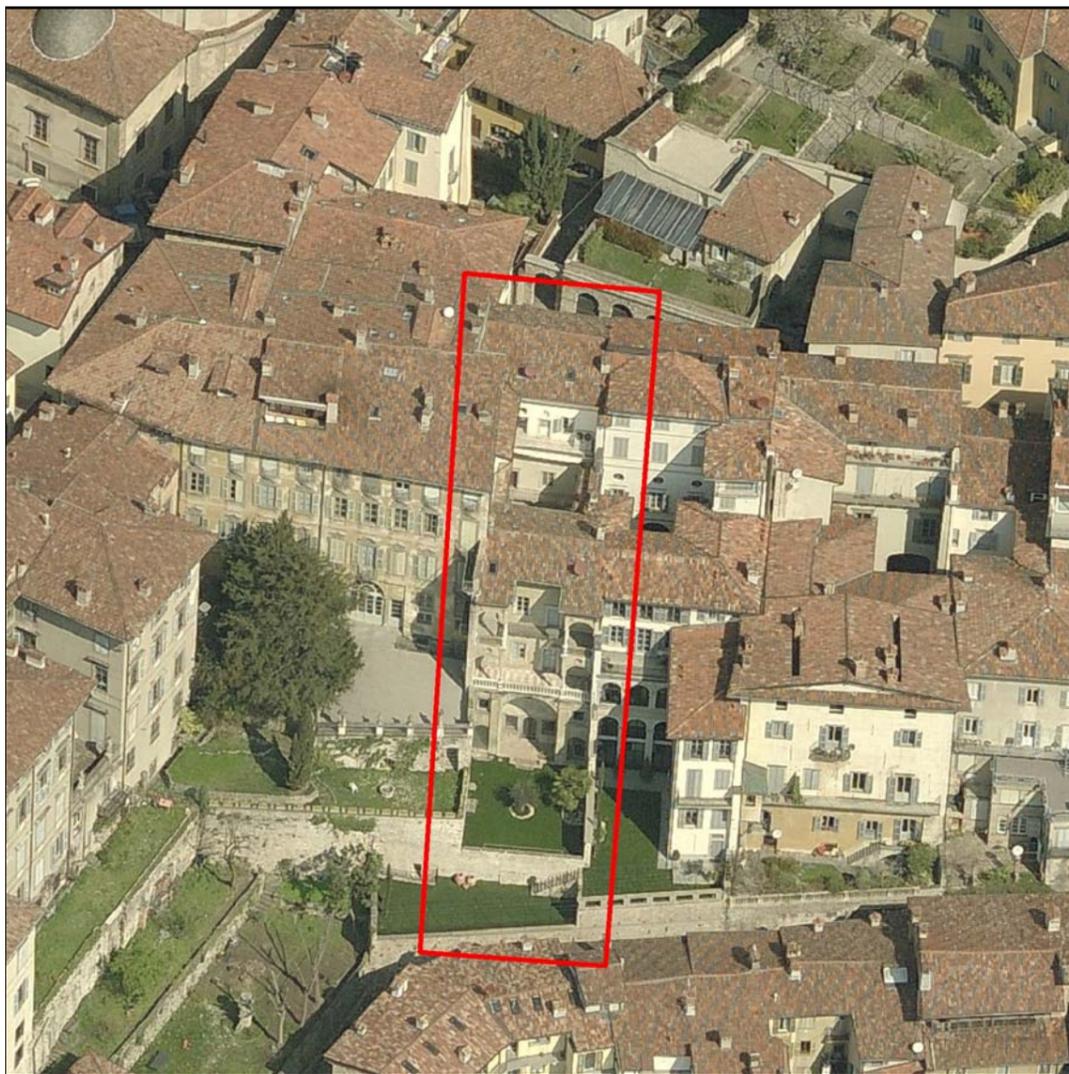
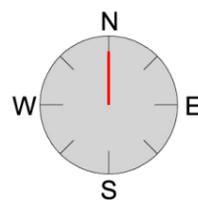


Casa Fogaccia detta dell'Arciprete in via Donizetti



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripresearee



Casa Fogaccia detta dell'Arciprete in via Donizetti

Estratto di decreto di vincolo

Mod. K. K.


REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica io sottoscritto
messo comunale di Bergamo
Ho notificato al Fabbricatore della Cattedrale e lui o altri
Fabrizio S. Giorgi il proprietario
in Fabrizio S. Giorgi
che la Casa Fogaccia detta dell'Arciprete

ha importante interesse ed è sottoposto alle disposizioni contenute negli
articoli 5, 6, 7, 13, 14, 29, 31, 34 e 87 della citata Legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho
rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle
mani di lui mani

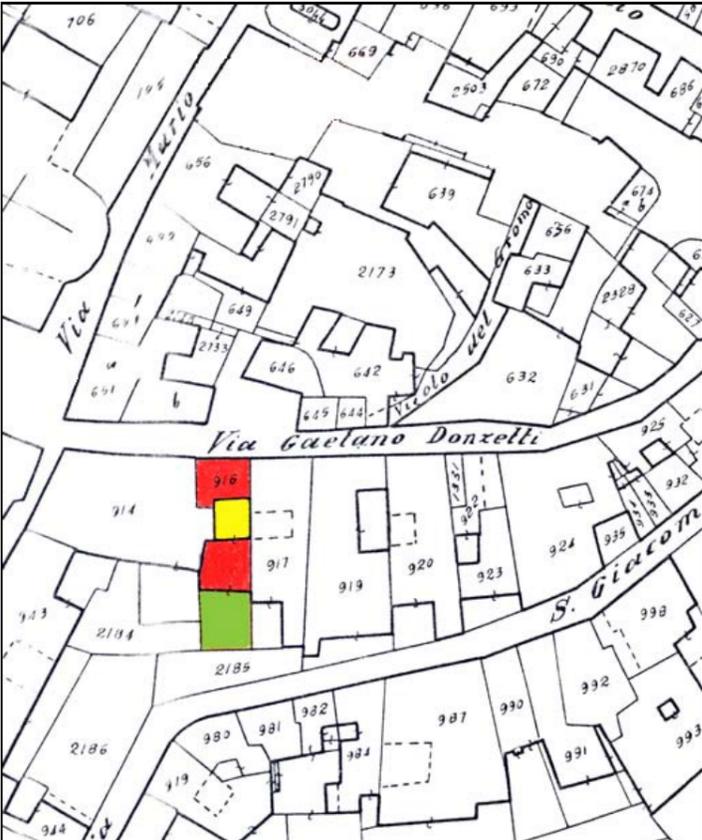
Bergamo, li 22 Ottobre 1910

IL MESSO COMUNALE

(1)  (2)  Simone Gigli

(1) Bollo dell'Ufficio.
(2) Bollo del Comune.

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

Dati Ipotecari		Estratto di mappa catastale	
Proprietà	Fabbricera della Cattedrale. Dal 1987: Parrocchia di S. Alessandro martire in Cattedrale (sede via San Pancrazio, 5)		
Decreto	22/10/1910		
Notifica	22/10/1910		
Dati Catastali			
Sezione Cens.	Bergamo (Bergamo)		
Foglio	5 (37)		
Mappale/i	916 (916)		

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Casa Fogaccia detta dell'Arciprete in via Donizetti

altro locale è il soffitto a vari toni con ampie riquadrature geometriche a rombo centrale e tre riquadri triangolari per lato racchiudenti dei tondi di mazzi di fiori con draghi alati negli angoli. Questo locale ha carattere ugualmente neoclassico, ma alquanto di epoca più tarda. La parte di fabbrica che sta fra il cortile interno e la Via Donizetti ha parecchi locali che nella parte decorativa pittorica ha netti caratteri neoclassici perché presumibilmente fra il primo ed il secondo decennio dell'Ottocento. La presenza poi di tre riquadri decorativi a figure in chiaroscuro evocanti episodi di vita antica romana, del tutto affini a quelli che decorano gli spazi rettangolari sopra le finestre del salone del Conservatorio Musicale, evocano ancora il nome del nostro maggiore artista del tempo: Vincenzo Bonomini. Tali riquadri fanno parte delle pareti di una sala che è particolarmente di effetto grandioso, anche per l'architettura dipinta che anima il complesso del locale. Appaiono infatti motivi di angolo di colonne corinzie abbinata profilate contro il fondo di cielo chiaro che reggono una trabeazione per tutta la sala a finte mensole con sopra un fregio denso di attributi bellici, un secondo fregio a lunette col ripetuto motivo di aquile sempre a fondo scuro alternate a spazi mistilinei con teste di putto. Più sopra nel soffitto corre un motivo a riquadri di lacunari racchiudenti il tipico rosone di architettura romana. Due altri attinenti soffitti di sale minori completano l'interesse di quella abitazione: il primo su superficie curva con la parte centrale rettangolare con motivo di vani esagonali incassati contornati da fasce formanti vani a quadretti nel loro incontro e una larga fascia di perimetro che appoggia su quattro arcate ribassate che con un motivo di festoni a frangia drappeggianti racchiudono graziose figure di putti seduti e sui due lati maggiori nel centro due scene di piccole figure particolarmente attraenti per freschezza di tocco. Il secondo soffitto porta in centro del locale un tondo in chiaroscuro finemente dipinto, con una faretra di frecce e una fiaccola obliquamente disposte e con due aquile a becco accostato, rami di alloro ed una fascia che lega trasversalmente la composizione decorativa. Attorno al tondo ornamentale corrono fasce e sagome che formano, incrociandosi fra loro, spazi vari geometrici decorati con girali a rami di foglie e fiori in un piacevole scomparto di gradita armonia di toni, elemento costante che informò queste neoclassiche composizioni.² Nella facciata marmorea del primo Cinquecento, che imprime nella attraente Via Donizetti in Bergamo Alta, una nota di fine preziosità per la nobiltà architettonica di forme rinascimentali e per lo squisito gusto delle parti decorative, spicca il portale di questa casa denominata dell'Arciprete. La pianta dell'antico edificio che internamente ha un quadrato cortiletto disposto lateralmente così da non consentire un accesso centrale, vincolò il costruttore a collocare il portale sull'estremo sinistro della facciata. L'architetto dovette così per simmetria creare un'analogia apertura sull'estremo di destra, mutata poi in luce di finestra. Superiormente egli dispose due altri piani, separandoli col ripetuto motivo delle trabeazioni e frazionando verticalmente la fronte della casa con i risalti delle lesene. Non è dato conoscere il nome della famiglia patrizia che commise l'opera all'artista concittadino, solo essendo noto che nei locali interni dipinse affreschi, oggi perduti, Giovanni Cariani, pittore fra i maggiori nella Bergamo del tempo. Solo nel 1675, per un dato d'archivio, si ha notizia che Vittorio della famiglia Fogaccia clusonese acquistò la casa da Francesco Arici, tenendola fino allo scorso secolo quando venne in possesso, come è tuttora, dell'Arciprete del Duomo. Pur non avendosi documenti che confermino il nome dell'architetto esecutore, pure una lontana tradizione attribuisce l'opera al bergamasco Pietro Isabello detto Abano, nato verso il 1480 e morto nel 1550. Gli elementi compositivi, i profili delle trabeazioni, le proporzioni delle membrature richiamano infatti opere dello stesso architetto, quali la chiesa e il chiostrino di S. Benedetto, il palazzo Grataroli di Via Pignolo, l'abside di S. Pietro in Alzano. Nel riquadro rettangolare di pianterreno, racchiuso fra le lesene appoggiate sui profili dello zoccolo di base e di altezza lievemente superiore al doppio della larghezza, secondo le norme in uso nel primo Cinquecento (l'opera si può assegnare ad una data intorno al 1520), l'architetto iscrisse l'arcata del portale sui capitelli sorretti dalle lesene minori sottostanti. Queste lesene, differentemente dalle lisce lesene di edifici coevi cittadini, hanno un visibile richiamo al gusto dell'architettura veneziana del tempo per il motivo del tondo posto a metà altezza e i due semitondi agli estremi in basso verso la base e in alto verso il capitello. Nello spazio interposto fra la sagoma dell'arcata e la linea inferiore della trabeazione venne pure inserito l'elemento decorativo del tondo, con fregio contornato da sagoma, sempre in analogia al carattere dell'edilizia veneziana. Tutto il portale come l'intera faccia non ha varietà di tonalità policrome. In conformità alle consuetudini cittadine delle fronti delle case, nelle quali non era invalso l'uso d'impiego di marmi vari (anche dopo l'esempio di alcuni decenni prima quando l'Amadeo aveva nella Cappella Colleoni dato saggio di una esuberante, per non dire eccessiva policromia), anche in quest'opera il marmo impiegato fu di una sola provenienza: quella delle cave, ora abbandonate, della valletta trasversale al Serio a monte del paese di Nembro, di un tono grigio venato ma di compatta struttura che consentiva profili e sagomature sottili e perfino la squisita finezza dell'intaglio decorativo che si ammira nei contorni ornatissimi della nota finestra contigua, esempio mirabile di perfetta fattura tuttora in ottimo stato di conservazione.³

Tratto da: ¹ Vanni Zanella, Bergamo Città, 2ª edizione, Azienda Autonoma di Turismo, Bergamo, 1977, pagg. da 44 a 45. ² Luigi Angelini, "L'arte neoclassica in Bergamo. Palazzo dell'Arciprete in via Donizetti", La Rivista di Bergamo già "Gazzetta di Bergamo", Anno XVI, n. 2, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Febbraio 1965, pagg. da 7 a 8. ³ Luigi Angelini, "Il portale della casa dell'Arciprete in via G. Donizetti", La Rivista di Bergamo, Anno VIII, n. 4, Edizioni della Rotonda, Bergamo, Aprile 1957, pagg. da 3 a 4.

Vincolo n. 15 *CULTURALE*

Casa Fogaccia detta dell'Arciprete in via Donizetti

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Settembre 2009)

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

